



Pagina a cura di **Mara Varoli**
scuola@gazzettadiparma.net

Gadda Tecnologia, cultura umanistica e creatività

■ L'Iiss «Gadda» di Fornovo è impegnato nella diffusione della cultura scientifica e tecnologia, tramite attività laboratoriali proposte agli studenti delle scuole medie. C'è sempre più la necessità di figure professionali con una formazione tecnico-scientifica, affiancate da competenze umanistiche e artistiche: la 1^aA del liceo scientifico opzione Scienze Applicate, sperimentazione quadriennale, ha partecipato al progetto Galileo: metodo deduttivo e lingua italiana integrati al servizio della scienza. L'esito del progetto è stato presentato nel corso della prima giornata di scuola

aperta, occasione che ha permesso di illustrare il percorso del liceo quadriennale. «Il nostro liceo scientifico opzione Scienze Applicate, unico nella provincia - spiegano i docenti - offre un'opportunità straordinaria ai ragazzi che vogliono formarsi ed entrare nel mondo universitario un anno prima in linea con quelle che sono le offerte europee. Offre infatti una rimodulazione dei tempi, che si traduce in un solido metodo di studio capace di garantire una continuità di curricolo all'interno del percorso liceale e capace di offrirsi come valido supporto per l'Università e

per il mondo del lavoro. Inoltre, propone una didattica di tipo laboratoriale non solo in laboratorio; numerosi setting d'aula sono preposti ad una didattica di questo tipo, immersiva, coinvolgente e produttiva. Anche il lavoro interdisciplinare è uno dei punti di forza, affinché la scuola diventi il punto di incontro e di discussione formativo delle complessità, volte ad interiorizzare le conoscenze e ad interpretare il mondo dell'oggi. Il progetto Galileo ne è prova: metodo deduttivo e lingua italiana integrati al servizio della scienza. Le interviste immaginarie a Galileo che gli studenti con tanto entusiasmo hanno scritto dimostrano che questa perfetta integrazione non solo è possibile ma soprattutto auspicabile, oggi e in un prossimo futuro».

Do.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Itis Alla «Notte di Leonardo» trenta aziende del territorio

Grande l'entusiasmo tra i ragazzi felici di potersi confrontare con le varie imprese del territorio

LUCA MOLINARI

■ È stato un successo la «Notte di Leonardo», l'appuntamento in cui scuola, imprese e territorio si incontrano all'Itis Leonardo da Vinci. Al termine dei saluti della presidente Elisabetta Botti e delle autorità presenti, gli studenti hanno potuto visitare gli stand delle aziende del territorio presenti all'iniziativa. Grande l'entusiasmo che si respirava tra i ragazzi, felici di potersi confrontare con varie realtà del territorio, in vista di un futuro percorso lavorativo. «È una bella iniziativa - hanno spiegato Simone e Giovanni, due studenti dell'ultimo anno dell'Itis - perché si dialoga direttamente con le aziende e si capisce meglio quali sono le loro esigenze e il tipo di figure di cui hanno più bisogno». Giuseppe Iotti, presidente del Gruppo Imprese Artigiane, ha ribadito l'utilità dell'iniziativa. «Come Gia abbiamo partecipato all'allestimento della nuova aula magna dell'istituto - ha rimarcato - perché condividiamo l'idea che scuola e impresa debbano dialogare e collaborare. Siamo qui presenti con un nostro stand per far conoscere agli studenti la

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA TOSCANA La presentazione della «Notte di Leonardo» e uno dei tanti stand.

«Le statue parlano» Da Padre Lino al Mât Sicuri: studenti e attori animeranno i personaggi di Parma

■ In primavera 15 statue della città (Sileno, Arianna, Verdi, Bottego, La Vittoria, il Parmigianino, il Mât Sicuri, il Partigiano, Padre Lino, Corridoni, Garibaldi, Correggio, Ercole e Anteo, Toscanini) prenderanno vita e «parleranno» - attraverso la voce di alcuni attori - tramite una telefonata che il passante potrà ricevere dalla statua. L'innovativo progetto «Talking Teens - Le statue parlano» è stato presentato alla «Notte di Leonardo» dell'Itis. Ideato da Paola Greci e realizzato dall'associazione culturale Echo (Education culture human oxygen), il progetto vedrà la luce grazie al contributo di Comune e Fondazione Cariparma, la ditta Ocme ha invece «adottato» la statua di Sicuri (partner tecnico Uniontel). L'iniziativa è realizzata in partnership con il liceo

Toschi (che ha realizzato i modellini delle statue per un futuro percorso sensoriale per ipovedenti), l'Itis da Vinci (autore del sito web), il Fai e la collaborazione di 300 studenti degli istituti superiori.

«L'intento - spiega Paola Greci - è quello di far sperimentare agli adolescenti un utilizzo consapevole e intelligente delle nuove tecnologie, connettendoli in modo significativo con il patrimonio culturale della città. Sono infatti loro stessi a sviluppare il progetto, trasformandosi da utilizzatori passivi della tecnologia ad adolescenti che creano il dialogo tra il passante e la statua, che si anima e parla di sé». Nelle vicinanze di ogni statua verrà installato un totem riportante il numero da chiamare - oltre a un QR code da scansire - per ricevere la telefonata. Prevista an-

IL CONCORSO

UN TESTO PER GIUSEPPE VERDI

Entro il 6 gennaio sarà possibile partecipare al concorso «Fai parlare la statua di Giuseppe Verdi seduto in panchina». L'obiettivo è quello di scrivere il testo che darà voce alla statua posta davanti alla Casa della Musica. Il testo della telefonata, che avrà la voce dell'attore Bruno Stori, sarà valutato da una giuria: Vanja Strukelj, storica dell'arte; Federica Pascotto, museum educator e fondatrice Art Stories (entrambe componenti del comitato scientifico di Talking Teens); Caterina Bonetti, Alessandro Rigolli, giornalista e critico musicale; Paola Greci, ideatrice di Talking Teens e presidente di Echo, e da studenti. Il testo dovrà pervenire alla mail: team@talkinteen.it.

L.M.

che una App con una mappa interattiva delle statue e una videochiamata nella lingua dei segni. Una squadra di noti attori e attrici farà parlare ogni statua con la propria voce. Tra questi: Lino Guanciale (il Partigiano), Elisabetta Pozzi (Arianna), Giancarlo Ibari (Mat Sicuri), Roberto Latini e Savino Paparella (Ercole e Anteo), Marco Baliani (Garibaldi), Luca Nucera (Parmigianino). Un gruppo di studenti ha invece dato voce al Sileno. «Abbiamo aderito al progetto - sottolinea Carlotta Gatteschi, vicepresidente di Ocme - perché vogliamo tornare a essere protagonisti nella nostra città. Il Mât Sicuri è un personaggio simbolo di Parma, che testimonia il valore dell'accoglienza e dell'apertura al diverso».

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IISS BERENINI
Guardiamo
Fidenza
con occhi
nuovi
grazie allo lat



■ Chi avrebbe immaginato che sotto un edificio in via Bacchini - pieno centro di Fidenza - avremmo trovato i resti di alcune case lignee risalenti al X secolo? E che, in mezzo ai garage, ci fossero anche le tracce di un'antica domus romana con tanto di silos per conservare i semi. Noi abbiamo avuto l'opportunità di ammirare queste recenti scoperte archeologiche, grazie a Patrizia Raggio e Roberta Conversi della Soprintendenza Archeologia Beni architettonici e del Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza. La visita ci è stata proposta nell'ambito di un'iniziativa dello Iat di Fidenza che ha coinvolto le classi dell'Iiss Berenini e dell'Ipsaer Solaro. Molti studenti non conoscono la storia di quello che fu borgo San Donnino. La visita ha preso avvio alla torre di Casa Cremonini. Prima però le guide ci hanno illustrato i resti del ponte che passava sullo Stirone, un tempo vicino a piazza Duomo. Il ponte era stato costruito dai Romani, abili ingegneri, probabilmente nel I sec. d.C. in età imperiale. In quel periodo la nostra città si chiamava Flavia Fidentia. Sulle rive dello Stirone, un paio di secoli dopo, venne decapitato il martire che dette il nome alla nostra città a lungo: San Donnino. La sua unica colpa era stata quella di essersi convertito al cristianesimo. Le sue ossa sono poste in un reliquiario nella cripta del Duomo, dove qualcuno di noi ha notato che le colonne erano differenti l'una dall'altra. La guida ci ha spiegato che nel Medioevo la mentalità cristiana rifiutava la simmetria, considerata peccato di superbia. All'esterno del Duomo abbiamo ammirato l'imponente facciata, un vero racconto fatto non di parole ma di immagini per permettere agli analfabeti (che erano la maggioranza) di conoscere il martirio di San Donnino e il miracolo del ponte.

La 2a A del Berenini

© RIPRODUZIONE RISERVATA